

La situazione di partenza nei comuni superiori non capoluogo

Aldo Paparo

4 marzo 2012

I prossimi 6 e 7 maggio si svolgerà il primo turno delle elezioni comunali in oltre 1.000 comuni italiani. Presentiamo qui il quadro relativo ai comuni con una popolazione superiore ai 15.000 abitanti che non sono capoluogo di provincia. Si tratta complessivamente di 131 unità, nelle quali vivono quasi 3,7 milioni di italiani.

La regione maggiormente interessata è la Lombardia, con 23 comuni superiori non capoluogo, seguono la Puglia con 21 e la Sicilia con 19. La Campania e il Veneto sono le altre regioni in doppia cifra per numero di comuni superiori non capoluogo chiamati alle urne (16 e 10), mentre in tutte le altre sono al massimo 9 (2 in Emilia-Romagna e Sardegna, 1 in Basilicata e Friuli). La Tab.1 ci mostra questi 131 comuni disaggregati per zona geografica e classe di ampiezza demografica. Oltre la metà di questi comuni si trova nelle regioni meridionali (57,2%), circa un terzo al Nord (32,8%), mentre meno di un decimo si colloca nella zona rossa (9,9%). Inoltre si trovano al Sud 7 dei 10 comuni con almeno 50.000 residenti, per cui non sorprende come, guardando alla popolazione, la proporzione di quanti si collochino in tale area sia ancora maggiore (60,6%).

Tab.1 – I comuni non capoluogo di provincia con almeno 15000 abitanti al voto nel 2012, per zona geografica e classe di ampiezza demografica di appartenenza.

		Nord	Zona rossa	Sud	Italia
50001-100000	N	2	1	7	10
	abitanti	132.647	65.034	458.238	655.919
25001-50000	N	14	4	29	47
	abitanti	442.026	137.748	1.029.504	1.609.278
15001-25000	N	27	8	39	74
	abitanti	521.073	145.030	734.740	1.400.843
totale	N	43	13	75	131
	abitanti	1.095.746	347.812	2.222.482	3.666.040

Guardando alla dimensione demografica dei comuni, oltre la metà si colloca nella categoria fra i 15 e i 25000 abitanti (56,5%); oltre un terzo dei comuni ha invece fra i 25 e i 50000 residenti (35,9%), con il 7,6% dei casi la cui popolazione supera le 50.000 unità. Tali proporzioni sono abbastanza uniformi nelle diverse zone elettorali del paese, anche se al Sud la percentuale di comuni grandi sfiora il 10%, con oltre un quinto dei cittadini meridionali al voto che vi risiede. Degli oltre 3,6 milioni di italiani amministrati, la maggior parte abita nei comuni medi (il 43,9%): tale dato è fortemente influenzato dal peso dei comuni meridionali: al Nord e nella zona rossa quasi la metà dei cittadini amministrati risiede nei comuni più piccoli (45 e 49%), mentre al Sud tale frazione non raggiunge un terzo del totale (32%).

Passiamo ora ad analizzare l'anno in cui si erano tenute le precedenti consultazioni comunali. La Tab. 2 divide la nostra popolazione di comuni in base a tale variabile, sempre incrociando con la zona geografica. Del totale 131 comuni, quasi 4 su 5 rinnovano i propri organi elettivi alla scadenza naturale (77,8%). Bisogna però sottolineare come tale dato non sia uniforme nel territorio nazionale. Infatti al Nord sono l'86% i comuni in cui la legislatura si è completata e nella zona rossa il dato è analogo (84,6%). Ma nelle regioni meridionali si registra una sensibile differenza: appena il 72% dei comuni ha avuto una legislatura quinquennale, con oltre un quarto delle città chiamate invece al voto per elezioni anticipate.

Tab. 2 – I comuni non capoluogo di provincia con almeno 15000 abitanti al voto nel 2012, per zona geografica e anno di svolgimento delle precedenti elezioni comunali.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
2007	37	11	54	102
2008	1	1	11	13
2009	4		6	10
2010		1	3	4
2011	1		1	2
Totale	43	13	75	131

Veniamo infine all'analisi delle amministrazioni uscenti. La Tab. 3 consente di visualizzare il colore politico della amministrazione che le nuove elezioni andranno a sostituire, nelle diverse zone geografiche e nell'intero territorio nazionale. Prima di commentare nel dettaglio i dati, occorre contestualizzarli: come si è visto, per la stragrande maggioranza dei casi la precedente elezione comunale si colloca nella primavera del 2007. Occorre dunque tenere presente il particolare clima politico di quel momento a livello nazionale: in carica c'era il governo Prodi con livelli bassissimi di popolarità e questo ebbe sicuramente un effetto sull'insuccesso del centrosinistra¹.

Tab. 3 – I comuni non capoluogo di provincia con almeno 15000 abitanti al voto nel 2012, per zona geografica e colore politico dell'amministrazione uscente.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
Pdl e alleati	33	5	37	75
Pd e alleati	7	8	31	46
Terzo polo			6	6
Liste civiche	1		1	2
Lega Nord	2			2
Totale	43	13	75	131

Ciò premesso, il quadro di partenza che emerge è comunque piuttosto chiaro: una competizione nettamente bipolare con un chiaro vantaggio del centrodestra. Anche escludendo i comuni vinti dalla Lega Nord da sola (che pure allora a livello nazionale faceva parte della coalizione di centrodestra), in oltre 9 comuni su 10 l'amministrazione uscente è espressione di una dei poli della competizione bipolare (92,3%). Naturalmente sarà decisivo il quadro delle alleanze nei diversi comuni per comprendere se tale risultato sarà replicabile, ma la situazione politica nazionale lascia supporre che così non sarà: con l'indebolimento dei principali partiti e la parallela crescita di Terzo polo e Lega potremmo assistere a scenari più incerti ed aperti tanto al Sud quanto al Nord. Con riferimento ai rapporti di forza fra le coalizioni, il centrodestra amministrava nella maggioranza assoluta dei (il 57,2%), mentre appena un terzo erano retti da giunte di centrosinistra (35,1%). Abbiamo già accennato alla specificità del 2007, che di per sé spinge a considerare difficilmente ripetibile un simile successo del centrodestra. Inoltre non possiamo non considerare quale elemento che lascia ipotizzare un possibile ribaltamento di tali numeri il momento particolarmente difficile del Pdl: terminata l'esperienza di governo, in rottura con l'unico alleato rimasto e attorno al 23% nei sondaggi.

Riferimenti bibliografici

Bellucci P. [2008], *2008: solo un referendum sul governo Prodi?*, in ITANES «Il ritorno di Berlusconi», Il Mulino, Bologna, 2008, pp. 193-208.

¹ Per una dettagliata analisi del ciclo 2006-2008 si veda Bellucci 2008.